

## Bolzano Attentato con 2 kg di esplosivo

BOLZANO. Una bomba è esplosa ieri sera, poco prima delle 23, a Bolzano, nei pressi di una palazzina per abitazioni nel quartiere residenziale di Gries. La bomba, circa due chilogrammi di esplosivo di tipo ancora imprecisato, ha gravemente danneggiato due autovetture ed un muro di sostegno della palazzina. Non vi sono state finora rivendicazioni e l'esplosione non ha provocato feriti. Nella palazzina abitano una ventina di famiglie di lingua italiana e tedesca. Una delle due auto danneggiate appartiene ad un notaio padovano che era giunto ieri a Bolzano in visita a parenti. L'ultimo attentato in Alto Adige risale a due settimane fa, quando, sempre a Bolzano, erano state danneggiate due autovetture parcheggiate lungo una strada della città.

## Spacciatori adescavano davanti alle scuole ragazzi tra i quattordici e i 16 anni Sono due gli arrestati

# «Il primo buco te lo faccio io»

Non si limitavano a spacciare droga. Ai loro giovanissimi clienti l'eroina gliela iniettavano personalmente. Un agghiacciante rito di iniziazione celebrato per vincere lo shock iniziale, ma anche per impedire ripensamenti. L'inquietante vicenda scoperta dai carabinieri di Sorrento: due spacciatori sono stati arrestati, un terzo è scappato. Le vittime sono ragazzi tra i 14 e i 17 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Li adescavano all'uscita dalla scuola. «Venite con noi, vedrete come è facile. Non sentirete dolore...». Si, siamo molto esperti nel fare le iniezioni», era il suadente messaggio. L'assedio degli spacciatori durava dall'inizio dell'anno scolastico, assillante, spietato, i più deboli, quasi senza volerlo, si sono ritrovati di colpo nel vortice della droga. Ragazzini tra i 14 e i 17

anni, trasformati di colpo in ladri e spacciatori per procurarsi i soldi necessari per il buco quotidiano. «In caserma eravamo abituati ad una penosa processione. Genitori preoccupati per i loro figlioli che chiedevano, inventandosi mille scuse, danaro in continuazione. Qualcuno addirittura aveva fatto sparire da casa oggetti preziosi», racconta il capitano

dei carabinieri di Sorrento Franco Pischedda. I militi iniziano a sorvegliare le scuole dei comuni caldi della costiera: Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello. Bastano poche settimane perché i sospetti si trasformino purtroppo in realtà. Almeno una ventina di studenti sono finiti nelle mani dei pusher dai quali ormai dipendevano in tutto e per tutto: gli spacciatori infatti non si limitavano a fornire l'eroina ma provvedevano personalmente ad iniettare nelle braccia dei loro clienti. Una perversa forma di «assistenza» che, almeno sui ragazzi più piccoli, travalicava nella violenza. «Avevo paura, non sapevo come si faceva. E allora loro mi hanno detto di chiudere gli occhi e di stare tranquillo. Mi hanno scoperto un braccio e poi... non ricordo

## Massiccia invasione di eroina nella penisola sorrentina Sono almeno venti le vittime dell'organizzazione

più nulla», è una delle testimonianze rese, tra le lacrime, ai carabinieri da uno dei ragazzi coinvolti nel giro. Le manette comunque sono già scattate ai polsi di due spacciatori mentre un terzo è riuscito a scappare. Gli arresti si chiamano Saverio Castellano (23 anni, di Sant'Agnello) ed Enrico Gargiulo (20 anni, di Sorrento). Quest'ultimo è stato rintracciato dai carabinieri all'Aquila dove stava facendo il militare. Sono entrambi tossicodipendenti con precedenti penali per reati di droga. Il pretore di Sorrento Claudio Disa, che ha ordinato il loro arresto, li accusa oltre che di possesso e spaccio anche di aver indotto all'uso di sostanze stupefacenti dei minori iniettando loro materialmente la droga. Il terzo è scappato di più nulla», è una delle testimonianze rese, tra le lacrime, ai carabinieri da uno dei ragazzi coinvolti nel giro.

La manetta comunque sono già scattate ai polsi di due spacciatori mentre un terzo è riuscito a scappare. Gli arresti si chiamano Saverio Castellano (23 anni, di Sant'Agnello) ed Enrico Gargiulo (20 anni, di Sorrento). Quest'ultimo è stato rintracciato dai carabinieri all'Aquila dove stava facendo il militare. Sono entrambi tossicodipendenti con precedenti penali per reati di droga. Il pretore di Sorrento Claudio Disa, che ha ordinato il loro arresto, li accusa oltre che di possesso e spaccio anche di aver indotto all'uso di sostanze stupefacenti dei minori iniettando loro materialmente la droga. Il terzo è scappato di più nulla», è una delle testimonianze rese, tra le lacrime, ai carabinieri da uno dei ragazzi coinvolti nel giro.

## «Per precauzione» più carabinieri a guardia delle Tremiti

Sarà stato pure un bluff il cenno fatto da Gheddafi alle Tremiti da rivendicare come terra libica - per via dei depistati all'epoca della guerra coloniale - ma nelle quattro isole dell'Adriatico davanti a Foggia i carabinieri stanno provvedendo a prendere quelle che essi stessi chiamano «precauzioni»: qualche uomo in più, nulla di clamoroso o appariscente. La consistenza della locale stazione della benemerita, d'inverno ridotta al minimo, potrebbe «crescere» fino a raggiungere le quattro-cinque unità, l'organico dei mesi di punta del turismo estivo. Alla compagnia di Manfredonia, dalla quale dipende la stazione delle Tremiti, si smentisce lo «stato d'assedio» e si ironizza sull'arrivo di carabinieri in massa a protezione delle isolette così come annunciato da qualche quotidiano, ma si conferma sia pure tra mille reticenze il «rafforzamento».

## Cassetta svaligiata, rimborso completo

È illegittima la pretesa della banca di indennizzare con un importo massimo di un milione di lire chiunque trovi svaligiata la cassetta di sicurezza avuta in locazione dall'Istituto di credito. Lo ha stabilito la seconda sezione del tribunale civile di Roma che ha riconosciuto l'obbligo da parte delle banche di risarcire il cliente per l'intero ammontare del danno subito, purché sia stata accertata una responsabilità oggettiva dell'Istituto nell'imprevidenza dei «soliti ignoti». In particolare, i giudici hanno ritenuto «iniqua e penalizzante» per il cliente la clausola, contenuta in quasi tutti i contratti di affitto delle cassette di sicurezza, che lo obbliga a non depositarvi beni che abbiano un valore complessivo superiore al milione di lire.

## Nessun rimborso a chi ha pagato le supermulte

Gli automobilisti che sono incappati nelle supermulte istituite dal governo con una serie di decreti-legge (l'ultimo dei quali respinto dal Senato il 24 settembre scorso), in legge dal Parlamento, non potranno chiedere il rimborso di quanto hanno pagato in più rispetto alle multe «normali». Il ministro dei Lavori Pubblici De Rose ha infatti presentato oggi al Senato un disegno di legge con il quale vengono fatti salvi tutti i rapporti giuridici sorti per effetto dei quattro decreti-legge governativi dal titolo «Misure urgenti per la disciplina della decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale». La convallida degli effetti giuridici riguarda il primo decreto-legge (dal 14 marzo al 8 maggio scorso) ed i decreti successivi, dal 18 maggio fino al 25 settembre.

## Test di personalità per diminuire gli incidenti nell'esercito

A partire dal primo gennaio '88 il nostro esercito introdurrà, al momento del reclutamento, l'uso di test psicologici a scopo preventivo. In sostanza le giovani reclute dovranno sottoporsi ad una batteria di test che metteranno in evidenza le caratteristiche della personalità dicendo se ci sono o meno componenti psicologiche che rendono l'individuo «pericoloso» a se o agli altri. Tutto ciò rientra - come ha detto il generale Ciro Di Martino, capo di Stato Maggiore dell'esercito - in una serie di provvedimenti per la prevenzione degli incidenti nell'esercito. La campagna antinfortunistica prevede inoltre una maggiore cura e attenzione nella fase dell'addestramento (uso delle armi da fuoco e degli automezzi) e nell'uso degli automezzi privati.

## Iniziativa per la giornata delle Forze armate

presidi militari. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, celebrerà la ricorrenza presso l'Altare della Patria, alle ore 10, deporrà una corona al candelabro del milite ignoto. Nel tradizionale messaggio alle forze armate Cossiga riferendosi alla missione italiana nel Golfo tra l'altro afferma che essa «si fonda al tempo stesso sulla consapevolezza che la salvaguardia degli interessi nazionali è comunemente irrinunciabile, così come lo è la tutela dell'essenza stessa dei principi su cui deve poggiare una civile e pacifica convivenza tra i popoli del mondo, per la quale si adopera l'organizzazione delle Nazioni Unite, e tra questi principi quello fondamentale della libertà di navigazione nelle acque internazionali». Renderanno omaggio al milite ignoto anche rappresentanze del Parlamento, del Governo, delle Forze armate, delle associazioni d'arma e combattentistiche. Il ministro della Difesa, on. Valerio Zanone, rappresenterà il governo al tradizionale pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia.

LILIANA ROSI

## Intervista ai legali del processo di Bari Palmina, perché 17 giudici hanno deciso di assolvere tutti

Sconcerto e angoscia, davanti all'assoluzione anche in appello emessa dai giudici per la tormentata vicenda di Palmina: due rinvii a giudizio e due sentenze che riportano il dilemma al punto d'inizio. Suicidio o omicidio? Dove sta la verità? Nell'intento di portare, anche a noi stessi, qualche elemento di riflessione, abbiamo sentito, dopo la sentenza, l'avvocato della ragazza e quello dei due imputati.

MARIA R. CALDERONI

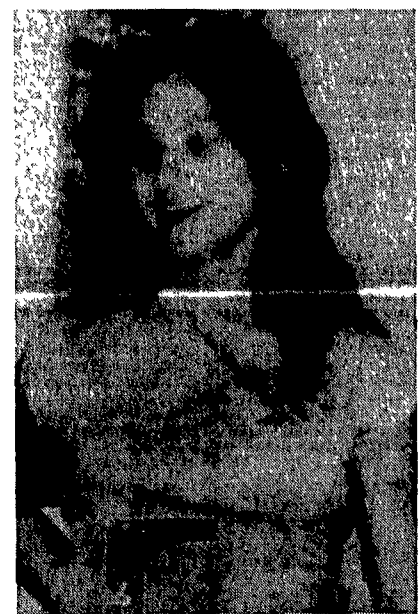
ROMA. Secondo processo, seconda assoluzione, quasi sei anni e mezzo. Ma più il tempo passa e le carte processuali si moltiplicano in questa crudele vicenda di Palmina - la quattordicenne arsa viva di Fasano - più la verità sembra diventare sempre più una larva, sfuggente e imprevedibile. Anche la giustizia, in un iter che ha visto cinque drammatiche sequenze alterne e contraddittorie, non ha prodotto la prova certa, anzi si è rivelata piena di conflitti essa stessa, muovendosi tra opposti estremi: un giudice ha accusato, un altro ha assolto.

In realtà - dice l'avvocato Marinella Di Nigra Siniscalchi che ha difeso Palmina su incarico del Tribunale di Bari - anche nel processo d'appello appena conclusosi con l'assoluzione - questa causa si è andata via via trasformando in un processo indiziario, stravolgendosi per strada, dal momento che come indiziario non era affatto nato. Le prove del delitto c'erano, e tanto che il magistrato di Bari, Magrone, aveva spiccato immediatamente due mandati di cattura contro il Bernardi e contro il Costantini.

E allora, che cosa ha portato i giudici, già in fase istruttoria, prima a scarcerare i due imputati e poi ad assolverli in due successivi dibattimenti?

La difesa degli imputati si basa in sostanza sul linciaggio (uso una parola un po' forte, lo so) della parte lesa - Palmina - e della sua famiglia, sulla totale svalutazione del suo ambiente e di tutti coloro che la circondano. Una cosa che io ritengo riprovevole in sé. Ma evidentemente ciò ha avuto un certo peso nell'orientamento dei giudici. Un peso maggiore, comunque, dell'accusa chiaramente espressa da Palmina prima di morire.

Ma se questa difesa è alla fine riuscita a strappare ben due assoluzioni, qualche punto di forza deve averci? L'identico punto di forza del processo di primo grado, dal quale Palmina, se si ricorda, è uscita vergine e santa, ma non credibile. Come uscirà dal processo d'appello non lo so - aspetto il dispositivo - ma la tendenza è identica: far apparire la ragazza come una persona non degna di fede, creatura di un ambiente - familiare e sociale - anch'esso totalmente indegno di fede, anzi reprobato, degradato al massimo.



A Palmina, inoltre, nuoce il fatto di essere donna. «Ci sono tante bambine di 14 anni che dicono bugie», ha gridato uno dei legali della difesa. Appunto, Palmina è donna, è bugiarda, e per di più è innamorata. Questo le si ritorce contro. Ha avuto «la fuga d'amore» col Giovanni Costantini (uno dei due imputati, che era

poi anche il suo ragazzo) ed è tornata a casa vergine? Anche questa è una prova «a carico», è la prova che mente.

Ma in quale modo, la disgregazione della famiglia di Palmina, può avere avuto una influenza sull'andamento del processo?

Siamo in presenza, a mio parere, di una mentalità assai diffusa in Puglia, ma non solo

qui, la quale è portata a prendere le distanze da un certo tipo di ambiente, da un certo tipo di emarginazione. Una mentalità conservatrice, voglio dire, molto forte, che si lega a una concezione, altrettanto forte, del potere. In fondo, quando la madre di Palmina, davanti alla sentenza, grida «Se avessi avuto i soldi, non sarebbe finita così», dice una verità.

Uno scenario totalmente diverso si apre ascoltando uno dei legali della difesa, Achille Lombardi-Pigola, che ha patrocinato appunto Giovanni Costantini e la cui arringa, definita «sprezzante e offensiva» nei riguardi dei magistrati, ha provocato una nota di protesta dell'associazione dei giudici di Bari.

Il nostro punto di forza è semplice - sostiene - sta nelle prove. Primo, la cosiddetta «generica», cioè la perizia necroscopica. Dalla quale è emerso un particolare determinante: le palme delle mani della ragazza, in un corpo orrendamente ustionato, sono risultate del tutto indenni. A dimostrazione che lei non ha tentato di difendersi dalle fiamme, come sarebbe stato naturale in una persona alla quale qualcuno avesse cercato di dare fuoco. Quelle mani

così risparmiate, hanno invece detto un'altra cosa orribile, che lei «si è lasciata bruciare», anche se, accanto, proprio nel bagno dove è avvenuta la tragedia, c'era la famosa vasca piena d'acqua.

La seconda prova è il biglietto inequivocabilmente di Palmina - sue la firma, le sgrammaticature, la calligrafia - con il quale lei annuncia il proprio suicidio. La terza, è la stessa che aveva immediatamente convinto il giudice De Luciani a scarcerare i due imputati: è cioè l'assenza di entrambi da Fasano quel giorno. Infatti, il Bernardi (è stato inconfutabilmente provato) era in un bar a 36 km da Fasano 20 minuti prima del rogo; e il Costantini si trovava in caserma a Mestre l'ufficiale, a suo tempo accusato di falsa testimonianza, è stato assolto con formula piena).

E la confessione, resa da Palmina in punto di morte? «Questo è soltanto un fatto macabro della cronaca giudiziaria».

Con dati di fatto che somigliano a colpi di maglio, l'avvocato Lombardi-Pigola riassume poi il quadro certamente disperante della famiglia di Palmina: un quadro dipinto senza mezzi toni e senza ri-

guardi per nessuno, selvaggio, ma che ha probabilmente orientato i giudici a credere alla verità del suicidio di Palmina, vittima - dice il legale - della violenza e del degrado che le stava intorno.

Nonostante due sentenze assolutorie, l'opinione pubblica resta convinta del contrario, così come la stragrande maggioranza della stampa: come lo spiega l'avvocato non ha dubbi. «Si è alzata la bandiera di un malinteso femminismo e questo ha fatto velo», sostiene. «Quei due «mostri» sono a tutt'oggi incensurati (e ci tengo a dire di avere assunto la difesa gratuitamente). Ma vorrei che si riflettessero: diciassette giudici (uno in fase istruttoria, otto in Corte d'assise di primo grado, otto in Corte d'assise di secondo grado) hanno ritenuto di dover assolvere. Vuol dire niente?».

Palmina è morta portando con sé il suo segreto, i due ex accusati sono da anni emigrati in Germania, la giustizia non ha detto né sì né no, solo una insufficienza di prove, cioè un sì. E per di più, quello che è bastato a un giudice per assolvere, è lo stesso identico che è bastato a un altro per chiedere due condanne a 30 anni.



I giovani accusati dell'omicidio di Palmina Martinelli processati e assolti dai giudici del tribunale di Bari. A sinistra, la giovane vittima

## L'Emilia Romagna «artigiana» sbarca a San Francisco

Per 10 giorni l'Emilia-Romagna ha presentato, con mostre storiche e artistiche, esposizioni commerciali e sfilate di moda, il suo passato e il suo presente a San Francisco, ricca città della California. C'era perfino una mostra sul restauro degli edifici di Parma dopo il terremoto del 1982 che i californiani - abituati come nessun altro a convivere con la terra che trema - hanno particolarmente apprezzato.

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

SAN FRANCISCO. Gli hanno fatto vedere il meglio del passato e del presente dell'Emilia-Romagna. Loro, gente della storia breve e con la testa proiettata nel futuro, hanno guardato ed ascoltato curiosi. Conoscevano gli spaghetti, ora conoscono anche i tortellini, sapevano di San Pietro a Roma, ora sanno delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna, delle mura di Ferrara, dei mosaici di Ravenna; compravano le maglie di Benetton, ora forse compreranno anche i vestiti e le calzature di diverse aziende dell'Emilia-Romagna. E continueranno a guidare Ferrari da 300 all'ora su strade dove non si possono superare i 90, a bere

di commercio, all'Università di Bologna e a diversi comuni e province.

Dopo avere ottenuto dal sindaco democratico Dianne Feinstein le «chiavi» di San Francisco (gesto simbolico, ma che nel protocollo della California è riservato solamente agli ospiti di riguardo), il presidente dell'Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, ha puntato ancora più in alto chiedendo - con discrezione - accesso alla Silicon Valley, la «città tecnologica» creata dall'Università privata di Stanford dove oggi sono concentrati i maggiori cervelli mondiali dell'elettronica. Guerzoni, probabilmente il primo comunista occidentale in «missione» da queste parti, pensava ai problemi di realizzazione del futuro polo tecnologico bolognese e ai quotidiani problemi di aggiornamento strutturale che le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna devono affrontare.

Ovviamente le chiavi di Silicon Valley e dei suoi computer non sono a disposizione di nessuno (anche perché nessuno saprebbe usarle), tuttavia l'Emilia-Romagna è riuscita a farsi aprire qualche porta.

In particolare l'Università di Bologna (prossima a celebrare i 900 anni e considerata anche in America un'istituzione accademica di valore universale) ha stipulato due «memorandum di intesa»: uno con l'Università pubblica di California (ma sotto questa sigla sono compresi 9 atenei) e l'altro con la privata Stanford University. I memorandum, oltre a prevedere scambi di studenti e professori, fanno cenno a «progetti finalizzati» attraverso i quali si punta a far passare per Bologna la parte del potenziale tecnologico e di ricerca della Stanford.

Un bel risultato, ancora da perfezionare, ma che ha fatto esultare sia Guerzoni sia il vicerettore dell'Università di Bologna Giuseppe Caputo: «Valeva la pena - hanno detto - effettuare questa manifestazione a San Francisco, anche solo per sanzionare questo accordo».

Mentre nel verde dell'Università il vicerettore e l'assessore regionale alla Cultura, Giuseppe Corticelli, discutevano con gli accademici californiani, in due grandi alberghi nella Market street, cuore

finanziario di San Francisco, iniziavano le esposizioni di moda, di gastronomia e di artigianato. Molto l'interesse, con i commercianti italiani ancora indecisi su che giudizio dare. Alcuni, infatti, avevano venduto perfino il campio-

nano e altri distribuito solo sorrisi ed informazioni. A tutti l'assessore regionale all'Industria e Artigianato, Federico Castelli, ricordava gli obiettivi della manifestazione a San Francisco: fare conoscere come l'Emilia-Romagna

lavora e produce. Nella sede del consolato italiano, davanti alla baia di San Francisco, il console Roberto Rossi definiva invece il festival emiliano «la più importante manifestazione nazionale mai effettuata all'estero». E scusate se è poco.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**GIOVEDÌ AR**

Andata e Ritorno:  
4 pagine di vacanze, viaggi, avventure e piccoli piaceri.

## Religione Nuova denuncia al Tar

ROMA. Ricorrerà al Tar contro la circolare Galloni sull'ora di religione la federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Ai contenuti del documento, con il quale il responsabile dell'istruzione impartisce disposizioni su insegnamento religioso cattolico e materie alternative, gli esponenti delle Chiese evangeliche attribuiscono accuse sintetiche in due punti fondamentali: 1) il ministro, illegittimamente, ha anticipato, con la circolare, quanto illustrato nel ddl, scavalcando quindi lo strumento legislativo; 2) la circolare, come il ddl, non esprime gli indirizzi espressi dalla maggioranza parlamentare e le indicazioni del presidente del Consiglio, Goria, anche la possibilità, indicata da Galloni, di poter scegliere l'ora di studio individuale, «configura un'altra attività alternativa che, in sostanza, diventa disciplinare e obbligatoria».

## NEL PCI Di Gennaro segretario di Teramo

Il Cfr e la Cfr della Federazione di Teramo, alla presenza del segretario regionale, Giovanni Lolli, hanno eletto il compagno Claudio Di Gennaro nuovo segretario della Federazione. L'elezione è avvenuta al termine di un ampio dibattito, con un voto praticamente unanime (quattro contrari e due astenuti).

Il Cfr e la Cfr hanno espresso il loro ringraziamento al segretario uscente, Vinicio Scipioni, o l'apprezzamento per il lavoro che ha svolto al vertice della federazione teramana. Il compagno Scipioni continuerà ad essere impegnato nella segreteria regionale del partito.

Domani alle ore 9.30 è convocata a Roma presso la Direzione la riunione nazionale del gruppo di lavoro sulle politiche comunitarie. Ci saranno relazioni di De Pasquale e De Sabbata. La riunione sarà conclusa dal compagno Gianni Cervetti.